

Giuseppe Martignoni

BELLINI

LA SONNAMBULA

Melodramma in due atti



MILANO

PRESSO Francesco Barbini EDITORE

Via Larga, N. 22

FGM006 6.93

LA

SONNAMBULA

MELODRAMMA IN DUE ATTI

DI

FELICE ROMANI

MUSICA

DI

VINCENZO BELLINI



1881

MILANO

PRESSO FRANCESCO BARBINI EDITORE

Via Larga, N. 22.

PERSONAGGI

Il Conte RODOLFO, signore
del villaggio
TERESA, molinara
AMINA, orfanella raccolta da
Teresa, fidanzata ad . . .
ELVINO, ricco possidente del
villaggio.
LISA, ostessa amante di Elvino
ALESSIO, contadino amante
di Lisa
Un NOTARO

Cori - Compare - Contadini - Contadine

La scena è in un villaggio della Svizzera.

Il vircolato si omette per brevità.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Villaggio. In fondo al teatro si scorge il mulino di Teresa :
un torrente ne fa girare la ruota.

All'alzarsi del sipario odonsi da lungi suoni pastorali e voci lontane che
gridano: *viva Amina!* Sono gli abitanti del villaggio che vengono a
festeggiare gli sponsali di lei.

Esce Lisa dall'osteria; indi Alessio dai colli.

LISA Tutto è gioia, tutto è festa...
Sol per me non v'ha contento,
E per colmo di tormento
Son costretta a simular.
O beltade a me funesta
Che m'involi il mio tesoro,
Mentre io soffro, mentre moro,
Pur ti deggio accarezzar!

ALES. Lisa! Lisa!...

LISA (*per partire*) Oh! l'importuno!

ALES. Tu mi fuggi?...

LISA Fuggo ognuno.

ALES. Ah! non sempre, o bricconcella,
Fuggirai da me così.
Per te pure, o Lisa bella,
Giungerà di nozze il dì.

(*durante il colloquio di Lisa con Alessio, i suoni si sono
fatti più picini, e più forti le acclamazioni.*)

SCENA II.

Scendono dalle colline Villano e Villanelle, tutti vestiti da festa, con stromenti villerecci e canestri di fiori. Giungono al piano.

CORO Viva Amina!
 ALES. Viva! *(unendosi al Coro)*
 LISA *(indispettita)* *(Anch'esso!*
 Oh dispetto!)
 CORO Viva ancora!
 ALES. Qui schierati,.. più d'appresso...
 LISA *(Ah! la rabbia mi divora!)*
 CORO La canzone preparata
 Intuonar di qui si può.
 LISA *(Ogni speme è a me troncata:*
 La rivale trionfò).

CANZONE

CORO In Elvezia non v'ha rosa
 Fresca e cara al par d'Amina:
 È una stella mattutina,
 Tutta luce, tutta amor.
 Ma pudica, ma ritrosa,
 Quanto è vaga, quanto è bella:
 È innocente tortorella,
 È l'emblema del candor.
 Te felice e avventurato
 Più d'un prence e d'un sovrano,
 Bel garzon, che la sua mano
 Sei pur giunto a meritare.
 Tal tesoro amor t'ha dato
 Di bellezza e di virtude,
 Che quant'oro il mondo chiude,
 Che niun re potria comprar.
 LISA *(Ah! per me sì lieti canti*
 Destinati un dì credei:

Crudo amor, che sian per lei,
 Non ho cor di sopportar.)
 ALES. Lisa mia, si lieti canti *(avvicinand. a Lisa)*
 Risuonar potran per noi,
 Se pietosa alfin tu vuoi
 Dare ascolto al mio pregar.
 (ricominciano gli evviva)

SCENA III.

Amina, Teresa e Detti.

AMI. Care compagne, e voi,
 Teperi amici, che alla gioia mia
 Tanta parte prendete, oh come dolci
 Scendon d'Amina al core
 I canti che v'ispira il vostro amore!
 CORO Vivi felice! è questo
 Il comun voto, o Amina.
 AMI. A te, diletta,
 Tenera madre, che a sì lieto giorno
 Me orfanella serbasti, a te favelli
 Questo, dal cor più che dal ciglio espresso,
 Dolce pianto di gioia, e questo amplesso.
 Come per me sereno
 Oggi rinacque il dì!
 Come il terren fiori
 Più bello e ameno!
 Mai di più lieto aspetto
 Natura non brillò:
 Amor la colorò
 Del mio diletto.
 TUTTI Sempre, o felice Amina,
 Sempre per te così
 Infiori il cielo i dì
 Che ti destina. *(Amina abbraccia Teresa,*
 e, prendendone una mano se l'avvicina al cuore)

AMI. Sovra il sen la man mi posa,
Palpitar, balzar lo senti:
Egli è il cor che i suoi contenti
Non ha forza a sostener.

TUTTI Di tua sorte avventurosa
Teco esulta il cor materno:
Non potea favor superno
Riserbarlo a ugual piacer.

ALES. Io più di tutti, o Amina,
Teco mi allegro. Io preparai la festa,
Io feci le canzoni; io radunai
De' vicini villaggi i suonatori.

AMI. E grata a' tuoi favori,
Buon Alessio, son io, Fra poco io spero
Ricambiarteli tutti, allor che sposo
Tu di Lisa sarai, se, come è voce,
Essa a farti felice ha il cor disposto.

ALES. La senti, o Lisa?

LISA Non sarà sì tosto.

ALES. Sei pur crudele!

TER. E perchè mai?

LISA L'ignori?

Schiva son io d'amori;
Mia libertà mi piace.

AMI. Ah! tu non sai
Quanta felicità riposta sia
In un tenero amor.

LISA Sovente amore
Ha soave principio e fine amaro.

TER. (Vedi l'ipocrisia!)

CORO Viene il notaro.

SCENA IV.

Il Notaro e Detti.

AMI. Il Notaro? Ed Elvino
Non è presente ancor?

NOT. Di pochi passi
Io lo precedo, o Amina: in capo al bosco
Io lo mirai da lungi.

CORO Eccolo.

AMI. Caro Elvino! Alfin tu giungi!

SCENA V.

Elvino e Detti.

ELV. Perdona, o mia diletta,
Il breve indugio. In questo di solenne
Ad implorar ne andai sui nostri nodi
D'un angelo il favor; prostrato al marmo
Dell'estinta mia madre, oh benedici!
La mia sposa, le dissi! Ella possiede
Tutte le tue virtùdi, ella felice
Renda il tuo figlio qual rendesti il padre.
Io lo spero, ben mio, m'udi la madre.

AMI. Oh! fausto augurio!

TUTTI E vano,

Esso non fia.

ELV. Siate voi tutti, o amici,

Al contratto presenti.

(il Notaro si dispone a stendere il contratto)

NOT. Elvin, che rechi

Alla tua sposa in dono?

ELV. I miei poderi,

La mia casa, il mio nome,

Ogni ben di cui son possessore.

NOT. E Amina?...

AMI. Il cor soltanto.

ELV. Ah! tutto è il core!

(mentre la madre sottoscrive e con essa i testimoni, Elvino presenta l'anello ad Amina)

Prendi: l'anel ti dono

Che un di recava all'ara

L'alma beata e cara
 Che arride al nostro amor.
 Sacro ti sia tal dono
 Come fu sacro a lei:
 Sia de' tuoi voti e miei
 Fido custode ognor.

TUTTI Scritti nel ciel già sono
 Come nel nostro cor.

ELV. Sposi or noi siamo.
 AMI. Sposi...
 Oh tenera parola!

ELV. Cara! nel sen ti posi
 Questa gentil viola. *(le dà un mazzetto)*
 Puro, innocente fiore! *(lo bacia)*

AMI. Ei mi rammenti a te.
 ELV. Ah! non ne ha d'uopo il core.
 ELV. Sì, mio, mio tutto egli è.
 a 2 Dal dì che i nostri cori
 Avvicinava un Dio,
 Con te rimase il mio,
 Il tuo restò con me.

AMI. Ah! vorrei trovar parole
 A spiegar com'io t'adoro!
 Ma la voce, o mio tesoro,
 Mal risponde al mio pensier.

ELV. Tutto, ah tutto in questo istante
 Parla a me del fuoco ond'ardi;
 Io lo leggo ne' tuoi sguardi,
 Nel tuo riso lusinghier!
 L'alma mia nel tuo sembiante
 Vede appien la sua scolpita,
 E a lei vola, è in lei rapita
 Di dolcezza e di piacer!

TUTTI Ah! così negli occhi vostri
 Core a core ognun si mostri:
 Legga ognor qual legge adesso
 L'nn nell'altro un sol pensier.

LISA *(Il dispetto in sen represso
 Pur non valgo a trattener).*

ELV. Domani, appena aggiorni,
 Ci recheremo al tempio, e il nostro imene
 Sarà compiuto da più santo rito.
 » A genial convito
 » Tutti quanti io vi attendo, e a lieta danza
 » Nel mio vicin podere. »
(odesi suon di sferza e calpestio di cavalli)
 Qual romore!

TUTTI *(accorrendo)* Cavalli!
 AMI. Un forestiere!

SCENA VI.

Rodolfo e due postiglioni.

ROD. Come noioso e lungo *(da lontano)*
 Il cammin mi sembrò! Distanti ancora
 Dal castello siam noi? *(avanzandosi)*

LISA Tre miglia, e giunti
 Non vi sarete fuor che a notte oscura,
 Tanto alpestre è la via. Fino a domani
 Qui posar vi consiglio.

ROD. E lo destò.
 Avvi albergo al villaggio?

LISA Eccovi il mio.

ROD. Quello? *(esaminando l'osteria)*

TUTTI Quello.

ROD. Ah! lo conosco.

LISA Voi, signor?

TUTTI *(Costui chi fia?)*

ROD. Il mulino!... il fonte!... il bosco!
 E vicin la fattoria!
 Vi ravviso, o luoghi ameni,
 In cui lieti, in cui sereni
 Si tranquillo i di passai
 Della prima gioventù.

Cari luoghi, io vi trovai,
Ma quei di non trovo più!
TUTTI (Del villaggio è conscio assai;
Quando mai costui — vi fu?)
ROD. Ma fra voi se non m'inganno,
Oggi ha luogo alcuna festa?
TUTTI Fauste nozze qual si fanno.
ROD. E la sposa? è quella? (*accennando Lisa*)
TUTTI (*additando Amina*) È questa.
ROD. È gentil, leggiadra molto.
Ch'io ti miri. — Oh il vago volto,
Tu non sai con quei begli occhi,
Come dolce il cor mi tocchi,
Qui richiami ai pensier miei
Adorabile beltà.
Eran desse, qual tu sei,
Sul mattino dell'età.
LISA (*Ella sola è vagheggiata!*)
ELV. (*Da quei detti è lusingata!*)
CORO (*Son cortesi, son galanti
Gli abitanti — di città.*)
ELV. Contezza del paese
Avete voi, signor? Testè mostraste
Di questi luoghi ravvisar l'aspetto.
ROD. Vi fui da giovinetto
Col signor del castello.
TER. Oh! il buon signore
È morto or son quattr'anni!
ROD. E ne ho dolore:
Egli mi amò qual figlio...
TER. Ed un figlio egli avea; ma dal castello
Sparve il giovane un dì, nè più novella
N'ebbe l'affitto padre.
ROD. A' suoi congiunti
Nuova io ne reco, e certa. Ei vive.
LISA E quando
Alla terra natia farà ritorno?

CORO Ciascun lo brama.
ROD. Lo vedrete un giorno.
(*odesi il suono delle cornamuse che riducono gli
armenti all'ovile*)
TER. Ma il sol tramonta: è d'uopo
Prepararsi a partir.
CORO Partir?...
TER. Sapete
Che l'ora si avvicina in cui si mostra
Il tremendo fantasma.
CORO È vero, è vero!
ROD. Qual fantasma?
TUTTI È un mistero...
Un oggetto d'orror!
ROD. Follie!
CORO Che dite?
Se sapeste, signor...
ROD. Narrate.
CORO Udite.
A fosco cielo, a notte bruna,
Al fioco raggio d'incerta luna,
Col cupo suono di tuon lontano
Dal colle al piano - un'ombra appar.
In bianco avvolta - lenzuol cadente,
Col crin disciolto, con occhio ardente,
Qual densa nebbia dal vento mossa,
Avanza, ingrossa - immensa par!
ROD. Ve la dipinge, ve la figura
La vostra cieca credulità.
TUTTI Ah! non è fola, non è paura;
Ciascun la vide: è verità.
CORO Dovunque inoltra a passo lento
Silenzio regna che fa spavento;
Non spira fiato, non move stelo:
Quasi per gelo - il rio si sta.
I cani stessi accovacciati,
Abbassan gli occhi, non han latrati.

Sol tratto, tratto, da valle fonda
 La strige immonda - urlando va.
 ROD. S'io qui restassi, o tosto, o tardi,
 Vorrei vederla, scoprir che fa.
 TUTTI Dal ricercarla il ciel vi guardi!
 Saria soverchia temerità.
 ROD. Basta così. Ciascuno
 Si attenga al suo parer. Verrà stagione
 Che di siffatte larve
 Fia purgato il villaggio.
 TER. Il ciel lo voglia!
 Questo, o signore è universal desio.
 ROD. Ma del viaggio mio
 Riposarmi vorrei, se mel concede
 La mia bella e cortese albergatrice.
 TUTTI Buon riposo, signor.
 CORO Notte felice.
 ROD. Addio, gentil fanciulla; *(ad Amina)*
 Fino a domani, addio... T'ami il tuo sposo
 Come amarti io saprei.
 ELV. *(con dispetto)* Nessun mi vince
 In professarle amore...
 ROD. Felice te se ne possedi il core!
(parte con Lisa; il coro si disperde)

SCENA VII.

Elvino ed Amina.

AMI. Elvino!... E me tu lasci
 Senza un tenero addio?
 ELV. Dallo straniero
 Ben tenero l'avesti.
 AMI. È ver: cortese,
 Grazioso ei parlò. Da quel semblante
 Ottimo cor traspare...
 ELV. E cor d'amante.

AMI. Parli tu il vero, o scherzi?
 Qual sorge dubbio in te?
 ELV. T'ingigi invano.
 Ei ti stringea la mano,
 Ei ti faceva carezze...
 AMI. Ebbene?
 ELV. Discare
 Non ti eran esse, e ad ogni sua parola
 S'incontravano i tuoi negli occhi suoi.
 Gioia ne avevi.
 AMI. Ingrato! e dir mel puoi?
 Occhi non ho nè core
 Fuor che per te. Non ti giurai mia fede?
 Non ho l'anello tuo?
 ELV. Sì.
 AMI. Non t'adoro?
 Il mio ben non sei tu?
 ELV. Sì... ma...
 AMI. Prosegui...
 Saresti tu geloso?...
 ELV. Ah! sì, lo sono.
 AMI. Di chi?
 ELV. Di tutti.
 AMI. Ingiusto cor!
 ELV. Perdonò!
 » Son geloso del zefiro amante
 » Che ti scherza col crine, col velo;
 » Fin del sol che ti mira dal cielo,
 » Fin del rivo che specchio ti fa.
 AMI. » Son mio bene del zefiro amante,
 » Perchè ad esso il tuo nome confido;
 » Amo il sol, perchè teco il divido,
 » Amo il rio perchè l'onda ti dà.
 ELV. » Ah! perdona all'amore il sospetto!
 AMI. » Ah! per sempre sgombrarlo dèi tu.
 ELV. » Sì, per sempre.
 AMI. » Il prometti?

ELV.
a 2

» Il prometto.
» Mai più dubbii timori mai più.
» Ah costante nel tuo, nel mio seno
» Sia la fede che amore avvalora!
» E sembante a mattino sereno
» Per noi sempre la vita sarà.
» Addio car^o!

ELV. A me pensa.
AMI. E tu ancora.
a 2 » Pur nel sonno il mio cor ti vedrà.
(partono)

SCENA VIII.

Stanza nell'osteria. Di fronte una finestra. Da un lato porta d'ingresso:
dall'altro un gabinetto. Avvi un sofà e un tavolino.

Rodolfo indi **Lisa**.

ROD. Davver, non mi dispiace
D'essermi qui fermato: il luogo è ameno,
L'aria eccellente, gli uomini cortesi,
Amabili le donne oltre ogni cosa.
Quella giovine sposa
È assai leggiadra... E quella cara ostessa?
È un po' ritrosa, ma mi piace anch'essa.
Eccola. Avanti, avanti,
Mia bella albergatrice.

LISA Ad informarmi
Veniva io stessa se l'appartamento
Va a genio al signor conte!

ROD. Al signor conte!
(Diamin! son conosciuto!)

LISA Perdonate,
Ma il sindaco lo accerta, e a farvi festa
Tutto il villaggio aduna.
Io ringrazio fortuna
Che a me prima di tutti ha concesso
Il favor di offrirvi il mio rispetto.

ROD. Nelle belle mi piace un' altro affetto.
E tu sei bella, o Lisa,
Bella davvero...

LISA Oh! Il signor Conte scherza.

ROD. No, non ischerzo. Questi furbi occhietti,
Questo bocchin ridente,
Quanti cori ha sorpresi e ammaliati?

LISA Non conosco finora innamorati.

ROD. Tu menti, o bricconcella.

Io ne conosco...

LISA (*avvicinandosi*) Ed è?...

ROD. Se quel foss'io,
Che diresti, o carina?...

LISA Io... che direi?

ROD. Sì; che diresti tu?

LISA Nol crederei.

In me non è beltà degna di tanto...

Un merito ho soltanto:

Quello di un cor sincero.

ROD. E questo è molto.

Ma qual rumore ascolto? (*odesi strepito
dalla finestra*)

LISA (Mal venga all'importuno!)

ROD. Donde provien? (*si spalanca la finestra*)

LISA Che non mi vegga alcuno.

(*fugge nel gabinetto, e nella fretta perde il fazzoletto;
Rodolfo lo raccoglie, e lo getta sul sofà*).

SCENA IX.

Compare AMINA: è coperta di una semplice veste bianca; e si vede
alla finestra l'estremità della scala per cui è salita. Ella dorme; è son-
nambula: e s'avvanza lentamente in mezzo alla stanza.

ROD. Che veggio? Saria questo
Il notturno fantasma? - Ah! non m'inganno...
Quest'è la villanella
Che dianzi agli occhi miei parve sì bella.

AMI. Elvino!... Elvino!..

ROD. Dorme.

AMI. Non rispondi?

ROD. È sonnambula.

AMI. *(con sorriso scherzoso)* Geloso
Saresti ancor dello straniero?... ah parla!
Sei tu geloso ancor?

ROD. Degg'io destarla?

AMI. Ingrato! a me t'appressa... *(con pausa)*
Amo te solo, il sai.

ROD. Destisi.

AMI. *(tenera)* Prendi...
La man ti stendo... un bacio imprimi in essa,
Pegno di pace.

ROD. Ah! non si desti... Alcuno
A turbarmi non venga in tal momento.

(va a chiudere la finestra)
LISA Amina! O traditrice! *(parte non veduta)*

ROD. Oh ciel!... che tento?
*(per correre ad Amina. Breve silenzio. Amina
sogna il momento della cerimonia)*

AMI. Oh! come lieto è il popolo
Che al tempio ne fa scorta!

ROD. In sogno ancor quell'anima
È nel suo bene assorta.

AMI. Ardon le sacre tede.

ROD. Essa all'altar si crede.

AMI. O madre mia, m'aita:
Non mi sostiene il piè!

ROD. No, non sarai tradita,
Alma gentil, da me.

(Amina alza la destra come se fosse all'altare)
AMI. Cielo, al mio sposo io giuro
Eterna fede e amore.

ROD. Giglio innocente e puro,
Conserva il tuo candore!

AMI. Elvino!... Alfin sei mio.

ROD. Fuggasi.

AMI. Tua son io.

Abbracciarmi. — Oh! contento
Che non si può spiegar!

ROD. Ah, se più resto, io sento

La mia virtù mancar.
*(Va per uscire dalla porta; ode rumore di gente,
parte per la finestra donde è venuta Amina, e la
chiude. Ella, sempre dormendo, si corica sul sofà).*

SCENA X.

Contadini, Sindaci e Alessio.

Coro *(di dentro)*

Osservate: l'uscio è aperto.

Senza strepito inoltriamo. *(fuori)*

Tutto tace: ei dorme certo.

Lo destiamo, o nol destiamo?

Perchè no? ci vuol coraggio;

Presentarsi, o uscir di qua.

Dell'ossequio del villaggio

Malcontento ei non sarà. *(si avvicinano)*

Avanziam - Ve' ve'! mirate,

A dormir colà si è messo.

Appressiamoci - Ah... fermate!

(si accorgono di Amina, e tornando indietro)

Non è desso, non è desso.

Al vestito, alla figura.

È una donna.. donna sì.

È bizzarra l'avventura. *(reprimendo le risa)*

Come entrò? che mai fa qui?

SCENA XI.

Teresa, Elvino, Lisa e Detti.

ELV. È menzogna. *(da lontano)*

CORO. Alcuni s'appressa.

LISA. Mira e credi agli occhi tuoi. *(addita Amina)*

ELV. Cielo! Amina!

CORO Amina! dessa!
(*Amina si sveglia al rumore*)

AMI. Dove son? chi siete voi?
Ah! mio bene!

ELV. Traditrice!

AMI. Io!...

ELV. Ti scosta.

AMI. Oh me infelice!

Che mai feci?

ELV. E ancor lo chiedi?

CORO Dove sei tu ben lo vedi.

AMI. Qui!... perchè? chi mi ha spinta?...

ELV. Il tuo core ingannator.

AMI. Madre! oh! madre! (*corre nelle braccia di
sua madre; questa si copre il volto colle mani*)

CORO Ah sei convinta!...

ELV. Va spergiuira!...

AMI. O mio dolor!

TUTTI

AMI. D'un pensiero, d'un accento
Rea non son, nè il fui giammai.

Ah! se fede in me non hai,
Mal rispondi a tanto amor!

ELV. Voglia il ciel che il duol ch'io sento
Tu provar non debba mai!

Ah! ti dica s'io t'amai
Questo pianto del mio cor.

CORO Il tuo nero tradimento
È palese e chiaro assai.

TER. Deh! l'udite un sol momento:
Il rigore eccede omai.

CORO e ALESSIO

In qual cor fidar più mai,
Se quel cor fu mentitor?

(*in questo frattempo Teresa ha raccolto sul sofà
il fazzoletto di Lisa, e lo ha posto al collo di
Amina*).

ELV. Non più nozze: al nuovo amante,
Sconoscente, io t'abbandono.

TUTTI Non più nozze.

AMI. Oh crudo istante!

Deh!... m'udite... io rea non sono.

ELV. Togli a me la tua presenza:

La tua voce orror mi fa.

AMI. Nume amico all'innocenza,
Svela tu la verità.

TUTTI

AMI. ELV. Non è questo, ingrato core,
Non è questa la mercede
Ch'io sperai per tanto amore,
Che aspettai per tanta fede...
Ah! m'hai tolta in un momento
Ogni speme di contento
Ah! penosa rimembranza
Sol di te mi resterà.

LISA, ALESSIO e CORO

Non più nozze, non più imene;
Sprezzo, infamia a lei conviene.
Di noi tutti all'odio eterno,
Al rossor la rea vivrà.

TER. Ah! se alcun non ti sostiene,
Se favor nessun t'ottiene,
Sventurata, il sen materno
Chiuso a te non resterà.

(*Tutti escono minacciando Amina: ella cade tra le braccia di Teresa. Cala il sipario*).

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Boscaglia.

Coro di Contadini.

Qui la selva è più folta ed ombrosa
 Qui posiamo, vicini al ruscello.
 Lunga ancora, scoscesa, sassosa
 È la via che conduce al castello.
 Sempre tempo per giungere avremo,
 Pria che sorga dal letto il signor.
 Riflettiam. — Quando giunti saremo,
 Che direm per toccare il suo cuor?
 Eccellenza!... direm con coraggio...
 Signor Conte... la povera Amina
 Era dianzi l'onor del villaggio,
 Il desio d'ogni villa vicina...
 In un tratto è trovata dormente
 Nella stanza che voi ricettò...
 Difendetela, s'ella è innocente,
 Aiutatela, s'ella fallò.
 A tai detti, a siffatti argomenti...
 Ei si mostra commosso, convinto,

Noi preghiamo, insistiam riverenti...
 Ei ci affida, ei promette, abbiám vinto...
 Consolati al villaggio torniamo:
 In due passi, in due salti siam qua.
 Alla prova!... Da bravi! partiamo...
 La meschina protetta sarà. (partono)

SCENA II.

Amina e Teresa.

AMI. Reggimi, o buona madre; a mio sostegno
 Sola rimani tu.

TER. Fa core. Il Conte
 Dalle lagrime tue sarà commosso.
 Andiamo.

AMI. Ah! no... non posso.
 Il cor mi manca e il piè. — Vedi? — Siam noi
 Presso il poder d'Elvino. — Oh! quante volte
 Sedemmo insiem di questi faggi all'ombra,
 Al mormorar del rio! — L'aura che spira
 De' giuramenti nostri anco risuona...
 Gli obliò quel crudele! ei m'abbandona!

TER. Esser non puote, il credi,
 Ch'ei più non t'ami. Affitto è forse anch'esso,
 Affitto al par di te... Miralo: ei viene
 Solitario e pensoso...

AMI. A lui mi ascondi... rimaner non oso.

SCENA III.

Elvino, e Dette in disparte.

ELV. Tutto è sciolto. O di funesto!
 Più per me non v'ha conforto.
 Il mio cor per sempre è morto
 Alla gioia ed all'amer.

AMI. Vedi, o madre... è afflitto e mesto...
 Forse, ah! forse ei m'ama ancor.
*(Amina si avvicina. Egli si scuote, la vede,
 e amaramente le dice)*

ELV. Pasci il guardo, appaga l'alma
 Dell'eccesso de' miei mali:
 Il più triste de' mortali
 Sono, o cruda, e il son per te.

AMI. M'odi, Elvino... Elvin ti calma...
 Colpa alcuna in me non è.

VOCI LONTANE.

Viva il Conte!

ELV. Il Conte! *(per uscire)*

AMI. e TER. Ah! resta.

ELV. No: si fugga.

SCENA IV.

Coro e Detti.

CORO Buone nuove!
 Dice il Conte ch'ella è onesta,
 Che è innocente; e a noi già move.

ELV. Egli! oh rabbia!

TUTTI Ah! placa l'ira...

ELV. L'ira mia più fren non ha.

(le toglie l'anello)

AMI. Il mio anello!... oh! madre!
(si abbandona fra le braccia di Teresa)

TER. e CORO *(ad Elvino)* Mira!...

A tal colpo morirà.

*(breve silenzio. Elvino si appressa ad Amina
 vivamente commosso)*

ELV. Ah! perchè non posso odiarti,
 Infedel, com'io vorrei!
 Ah! del tutto ancor non sei
 Cancellata dal mio cor.

Possa un altro, ah! possa amarti
 Qual t'amò quest'infelice!
 Altro voto, o traditrice,
 Non temer dal mio dolor.

TERESA e CORO

Ah! crudel, pria di lasciarla,
 Vedi il Conte, al Conte parla,
 Ei di rendere è capace
 A te pace — a lei l'onor.

*(Elvino parte disperato. Teresa tragge
 seco Amina da un'altra parte)*

SCENA V.

Villaggio come nell'atto primo.

Lisa seguita da Alessio.

LISA Lasciami: aver compreso
 Assai dovresti che mi sei noioso.

ALE. Non isperar che sposo
 Elvin ti sia: dell'onestà d'Amina
 Sarà convinto in breve, e allora...

LISA E allora

Tu mi sarai più rinrescioso ancora.

ALE. Deh! Lisa, per pietà! cambia consiglio,
 Non mi trattar così. Che far d'un uomo
 Che ti sposa soltanto per dispetto?

LISA Mi è più caro d'un sciocco, io te l'ho detto.

ALE. No, non lo sposerai: porrò sossopra
 Tutto il villaggio, invocherò dal Conte
 L'autorità, pria ch'io sopporti in pace
 D'esser da te schernito in tal guisa.

VOCI DI DENTRO

Lisa è la sposa...

a 2

Che?..

VOCI DI DENTRO

La sposa è Lisa.

SCENA VI.

Elvino, contadini, contadine e detti.

CORO

A rallegrarci con te veniamo,
 Di tua fortuna ci consoliamo,
 A te fra poco - d'Amina in locq,
 La man di sposo Elvin darà.

LISA De' lieti augurii a voi son grata,
 Con gioia io veggo che sono amata;
 E la memoria del vostro amore
 Giammai dal core - non m'uscirà.

ALF. (Qual uom da tuono - colpito io sono;
 Parole il labbro trovar non sa).

CORO La bella scelta a tutti è cara;
 Ciascun ti loda, t'esalta a gara:
 A farti festa - ciascun s'appresta,
 Ognun ti prega prosperità.

LISA. E fia pur vero, Elvino
 Che alfin dell'amor tuo degna mi credi?

ELV. Sì, Lisa. Si rinnovi
 Il bel nodo di pria: l'averlo sciolto
 Perdona a un cor sedotto
 Da mentita virtù.

LISA Perdonò tutto.
 Ora che a me ritorni
 Più non penso al passato: altro non veggo
 Che il ridente avvenir che alfin mi aspetta.

ELV. Vieni: tu, mia diletta,
 Mia compagna sarai. La sacra pompa
 Già nel tempio si appresta.
 Non si ritardi.

TUTTI Andiam.

SCENA VII.

Rodolfo e detti.

ROD. Elvin, t'arresta.

LISA. (Il Conte!)

ALF. (A tempo giunge).

ROD. Ove t'affretti?

ELV. Al tempio.

ROD. Odimi prima.
 Degna d'amor, di stima
 È Amina ancor: io della sua virtude,
 Come dei pregi suoi,
 Mallevadore esser ti voglio.

ELV. Voi!
 Signor Conte, agli occhi miei,
 Negar fede non poss'io.

ROD. Ingannato, illuso sei:
 Io ne impegno l'onor mio.

ELV. Nella stanza a voi serbata
 Non la vidi addormentata?

ROD. La vedesti. Amina ell'era...
 Ma svegliata non vi entrò.

TUTTI. Come dunque? in qual maniera?

ROD. Tutti udite.

CORO. Udiamo un po'.

ROD. V'han certuni che dormendo
 Vanno intorno come desti,
 Favellando, rispondendo,
 Come vengono richiesti,
 E chiamati son sonnambuli
 Dall'andare e dal dormir.

TUTTI. E fia vero? — E fia possibile?

ROD. Un par mio non può mentir.

ELV. No, non fia: di tai pretesti
La cagione appien si vede.
ROD. Sciagurato! e tu potresti
Dubitar della mia fede?
ELV. Vieni, Lisa. (*senza badare a Rodolfo*)
LISA. Andiamo.
CORO. Andiamo.
A tai fole non crediamo.
Un che dorme e che cammina!
No, non è; non si può dar.

SCENA VIII.

Teresa, e detti.

TER. Piano, amici: non gridate:
Dorme alfin la stanca Amina:
Ne ha bisogno, poverina,
Dopo tanto lagrimar.
TUTTI. Sì, tacciamo — noi dobbiamo
I suoi sonni rispettar. (*per uscire*)
TER. Lisa!... Elvino!... che vegg'io?
Dove andate in questa guisa?
LISA A sposarci.
TER. Voi! gran Dio!
E la sposa... è Lisa?
ELV. È Lisa.
LISA E lo merto: io non fui còlta
Sola mai, di notte, in volta;
Nè trovata io fui rinchiusa
Nella stanza di un signor.
TER. Menzognera! a questa accusa
Più non freno il mio furor!
Questo vel fu rinvenuto
Nella stanza del signor.

TUTTI Di chi è mai? Chi l'ha perduto?
TER. Ve lo dica il suo rossor. (*accennando Lisa*)
TUTTI. Lisa! (*Elvino lascia la mano di Lisa mortificato*)
TER. Lisa. Il signor Conte
Mi smentisca se lo può.
LISA. (Io non oso alzar la fronte!)
TUTTI. (Che pensar, che dir non so).

TUTTI.

ELV. (Lisa! mendace anch'essa!
Rea dell'istesso errore!
Spento è nel mondo amore,
Più fè, più onor non v'ha.)
LISA (Cielo! a tal colpo oppressa,
Voce non trovo, e tremo.
Quanto al mio scorno estremo
La mia rival godrà!)
TER. ROD. (In quella fronte impressa
Chiara è la colpa e certa.
Soffra; pietà non merta
Chi altrui negò pietà.)
ALE., CORO (E la modestia istessa
Ella sembrò in persona!
Vedi la bacchettona!
Pianga, che ben le sta.)
ELV. Signor?... che creder deggio?
Anch'ella mi tradi?
ROD. Quel ch'io ne pensi
Manifestar non vo'. Sol ti ripeto,
Sol ti sostengo, che innocente è Amina,
Che la stessa virtude offendi in essa.
ELV. Chi fia che il provi?
ROD. Chi? — mira: ella stessa.

SCENA ULTIMA.

Vedesi AMINA uscire da una finestra del mulino: ella passeggia dormendo, sull'orlo del tetto: sotto di lei la ruota del mulino, che gira velocemente, minaccia di frangerla se pone il piede in fallo. Tutti si volgono a lei spaventati. Elvino è trattenuto da Rodolfo.

TUTTI Ah! (con grido)
 ROD. Silenzio: un sol passo,
 Un sol grido l'uccide.
 TER. Oh figlia!
 ELV. Oh Amina!
 CORO. Scende... Bontà divina,
 Guida l'errante piè! (*Amina giunge presso
 la ruota camminando sopra una trave
 mezzo fracida che piega sotto di lei*)
 Trema... vacilla... ahimè...
 Coraggio.. è salva!
 TUTTI. È salva!
 TER. Oh figlia!
 ELV. Oh Amina!
 (*Amina si avvanza in mezzo al teatro*)
 AMI. Oh! se una volta sola
 Rivederlo io potessi, anzi che all'ara
 Altra sposa ei guidasse!
 ROD. (*ad Elvino*) Odi?...
 TER. A te pensa,
 Parla di te.
 AMI. Vana speranza!... Io sento
 Suonar la sacra squilla... al tempio ei move...
 Io l'ho perduto... e pur rea non son io.
 TUTTI Tenero cor!
 AMI. Gran Dio, (*inginocchiandosi*)
 Non mirar il mio pianto; io gliel perdono.
 Quanto infelice io sono

Felice ei sia... Questa d'oppresso core
 E l'ultima preghiera...

TUTTI Oh detti! oh amore!
 AMI. (*si guarda la mano come cercando l'anello di
 Elvino*)

L'anello mio... l'anello...
 Ei me l'ha tolto... ma non può rapirmi
 L'immagin sua... Sculta ella è qui... nel petto,
 Nè te d'eterno affetto
 (*si toglie dal seno i fiori ricevuti da Elvino*)
 Tenero pegno, o fior... nè te perdei...
 Ti bacio ancor... ma... inaridito sei...
 Ah non credea mirarti
 Si presto estinto, o fiore.
 Passasti al par d'amore,
 Che un giorno sol durò. (*piange sui
 fiori*)
 Potria novel vigore
 Il pianto mio donarti...
 Ma ravvivar l'amore
 Il pianto mio non può.

ELV. Io più non reggo.
 AMI. E s'egli
 A me tornasse! Oh! torna, Elvin.
 ROD. (*ad Elvino*) Seconda
 Il suo pensier.
 AMI. A me t'appressi? oh! gioia!
 L'anello mio mi rechi?
 ROD. (*ad Elvino*) A lei lo rendi.
 ELV. (*le rimette l'anello*)
 AMI. Ancor son tua: tu mio tuttor... Mi abbraccia.
 Tenera madre... io son felice appieno!
 ROD. De' suoi diletti in seno
 Ella si svegli. (*Teresa l'abbraccia, Elvino
 si prostra ai suoi piedi e la sostiene*)
 CORO (*ad alta voce*) Viva Amina!
 AMI. (*svegliandosi*) Oh! cielo!
 Dove son io?... che veggo?... Ah! per pietade!
 Non mi svegliate voi! (*si copre il volto colle mani*)

- TER. No: tu non dormi..
- ELV. Il tuo amante, il tuo sposo è a te vicino.
(Amina alla voce di Elvino si scopre gli occhi, lo guarda, il conosce, indi si getta fra le sue braccia)
- AMI. Oh gioia! oh gioia!... Io ti ritrovo, Elvino!
- TUTTI. Innocente, e a noi più cara,
 Bella più del tuo soffrir,
 Vieni al tempio, e a' piè dell' ara
 Incominci il tuo gioir.
- AMI. Ah! non giunge uman pensiero
 Al contento ond' io son piena :
 A miei sensi lo credo appena,
 Tu mi affida, o mio tesor.
 Ah! mi abbraccia, e sempre insieme,
 Sempre uniti in una speme,
 Della terra in cui viviamo
 Ci formiamo — un ciel d'amor.
- TUTTI. Innocente, e a noi più cara,
 Bella più del tuo soffrir,
 Vieni al tempio, e a' piè dell' ara
 Incominci il tuo gioir.

FINE.